

# La Germania nazionalizza il settore energetico. Allora si può?

---

[maurzioblondet.it/la-germania-nazionalizza-il-settore-energetico-allora-si-puo/](https://maurzioblondet.it/la-germania-nazionalizza-il-settore-energetico-allora-si-puo/)

Maurizio Blondet

22 settembre 2022

La Germania nazionalizza il settore energetico....

Infrangendo senza complimenti il dogma liberista che è la dottrina sacra della UE; che ha un controllore della Privatizzazione di Tutto, anche dei monopoli naturali come ferrovie e autostrade; e sorvegliante che non avvengano aiuti di stato alle aziende, nei panni della Commissaria Vestager; ideologia a cui si deve la frenesia delle privatizzazioni di tutto ciò che è statale, dalla sanità alla scuola alle centrali nucleari. Macron ha cercato infatti di privatizzare le centrali atomiche, affidarle ai “mercati” irresponsabili, ricavando 10 miliardi “per finanziare l’innovazione” (sic): ossia senza alcun motivo serio, ma di pura ideologia. Non c’è riuscito, ora EDF è avviata ad essere di proprietà pubblica al 100 per cento.

Adesso tocca al governo Scholz, che scrive il New York Times

## **nazionalizza Uniper per garantire l’approvvigionamento energetico**

---

La Germania spenderà 8 miliardi di euro (7,9 miliardi di dollari) per acquisire azioni di Uniper che non possiede già, portando la sua partecipazione al 99% e iniettando ulteriori 8 miliardi di euro di capitale fresco nella società, ha affermato il ministro dell’Economia, Robert Habeck .

“Lo stato farà tutto il necessario, questo è evidente, per stabilizzare le aziende e mantenerle operative sul mercato”, ha affermato Habeck.

Uniper, un tempo il più grande importatore tedesco di gas russo, è il secondo fornitore di energia in una settimana che il governo tedesco ha dovuto risparmiare intervenendo per garantire l’approvvigionamento, e la terza società legata alle importazioni di carburante dalla Russia che ha richiesto l’intervento del governo da quando la Russia ha invaso Ucraina. Gli interventi fanno parte di un’ampia serie di azioni dei governi di tutta Europa, che stanno effettivamente invertendo decenni di promozione di un approccio di libero mercato alle industrie dell’elettricità e del gas naturale, mentre i legislatori si muovono per garantire l’approvvigionamento a fronte di prezzi dell’energia record” .

Nei fatti, la nazionalizzazione serve a vender energia sottocosto rispetto ai prezzi dei “mercati spot” che sono distruttivi dell’economia – quando la crisi morde, è la mano pubblica che salva, non il mercato. Non risulta che la commissaria Vestager, che aveva occhiutamente impedito all’Italia di dare aiuti a una banca, abbia nulla da eccepire sulla mega-privatizzazione del gigante Uniper.

Dunque, adesso, nazionalizzare si può? In Italia un governo “patriottico” potrebbe ri-nazionalizzare ENI, di cui possiede il 30%, per calmierare le bollette alle migliaia di aziende che stanno per chiudere causa caro energia?

Ciò è previsto e legittimato – probabilmente i politici non lo sanno – persino dalla Costituzione. Articolo 43:

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o **di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia ...**

Previdenti, i padri costituzionali. L’articolo 43 è stato da allora violato infinite volte, a cominciare dalla visita (1992) del Vile Affarista sul Britannia, il panfilo della regina, ad esporre alle multinazionali finanziarie estere i lucrosi tesori pubblici dell’IRI da comprare. Da allora –da Draghi il grande privatizzatore , ma anche da Prodi, Amato, Ciampi – stato tutto uno svendere imprese italiane, non solo pubbliche ma anche private, cedute a capitali stranieri .

Come dimostra questo stupefacente e agghiacciante elenco giratomi da un lettore,

## **AZIENDE ITALIANE VENDUTE ALL’ESTERO DAL 2018**

---

Acqua di Parma (LVMH) Francia

Algida (Unilever) Inghilterra

Ansaldo Breda (Hitachi) Giappone

Ansaldo STS (Hitachi) Giappone

Benelli (Qianjiang Group Co. Ltd) Cina

Bertolli (Unilever / Deoleo) Inghilterra / Spagna

Birra Peroni (Asahi Breweries) Giappone

Bnl (BNP Paribas) Francia

Bottega veneta (Kering) Francia

Brioni (Kering) Francia

Buitoni (Nestle via Newlat) Svizzera

Bulgari (LVMH) Francia

Cademartori (Lactalis) Francia

Carapelli (Deoleo) Spagna

Cariparma (Crédit Agricole) Francia

Coccinelle (E-Land Europe) Corea del Sud

Compagnia Italiana Forme Acciaio SPA (Zoomlion Heavy Industry Science and Technology Co., Ltd.) Cina

Conbilel (Oaktree Capital Management) Stati Uniti

Cova (LVMH) Francia

De Tomaso (Ideal Team Ventures Limited) Cina

Dietor (Katjes International Gmbh) Germania

Dietorelle (Katjes International Gmbh) Germania

Dodo (Kering) Francia

Ducati [Audi (via Lamborghini Automobili)] Germania

Edison (Électricité de France) Francia

Energie [Crescent HydePark (via Miss Sixty)] Cina , Singapore

Eridania (Cristal Union) Francia

Fendi (LVMH) Francia

Ferretti Weichai Power Cina

Fiat Ferroviaria (Allstorm) Francia

Fiorucci [Janie e Stephen Schaffer (privati)] Inghilterra

Galatine (Katjes International Gmbh) Germania

Galbani (Lactalis) Francia

Gelati Motta (Froneri International) Inghilterra

Gianfranco Ferré (Paris Group International LLC) Emirati Arabi

Grom (Unilever) Inghilterra

Gruppo Gancia (Russian Standard) Russia

Gucci (Kering) Francia

Indesit (Whirlpool) Stati Uniti

Invernizzi (Lactalis) Francia

Italcementi (HeidelbergCement) Germania  
Krizia (Marisfrolg Fashion Co. Ltd) Cina  
La Perla [Sapinda (Lars Windhorst)] Germania  
La Rinascente (Central Group) Thailandia  
Lamborghini (Audi) Germania  
Lanificio Cerruti (Njord Partners) Inghilterra  
Locatelli (Lactalis) Francia  
Loro Piana (LVMH) Francia  
Lumberjack (Ziylan) Turchia  
Magneti Marelli (Calsonic Kansei) Giappone  
Mandarina Duck (E-Land Europe) Corea del Sud  
Merloni [Whirlpool (via Indesit)] Stati Uniti  
Mila Schon (Itochu Corporation) Giappone  
Miss Sixty (Crescent HydePark) Cina , Singapore  
Nastro Azzurro [Asahi Breweries (Gruppo Peroni)] Giappone  
Nocrineria Fiorucci (Campofrio Food Group) Spagna  
Parmalat (Lactalis) Francia  
Perugina (Nestlè) Svizzera  
Pininfarina (Mahindra Group) India  
Pirelli (Marco Polo International Holding Italy S.p.A.) Cina  
Poltrona Frau (Haworth Inc.) Stati Uniti  
Pomellato (Kering) Francia  
Pucci (LVMH) Francia  
Richard Ginori [Kering (via Gucci)] Francia  
Safilo (Hal Investments) Olanda  
Saila (Katjes International Gmbh) Germania

Saiwa (Mondel?z International) Stati Uniti

San Pellegrino (Nestlè) Svizzera

Sasso (Deoleo) Spagna

Sergio Tacchini (Hembly International Holdings) Cina

Sperlari (Katjes International GmbH) Germania

Splendid (Jacobs Douwe Egberts) Olanda

Star (GBfoods) Spagna

Telecom Italia (Elliott Management Corporation) Stati Uniti

Valentino (Mayhoola for Investments Spc) Qatar

Valle degli Orti (Frosta) Germania

Versace (Capri Holdings) Stati Uniti

Wind [VEON Ltd. / CK Hutchison Holdings Limited, Bermuda (Regno Unito) / Isole Cayman (Cina)]

Insomma tutto ciò che in Italia rende grazie al lavoro e alla creatività nostra, è in mano a interessi stranieri. Noi lavoriamo, ma i profitti – quando ci sono – sono loro e vanno all'estero.